



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 34
 Brindisi — 29 Settembre 1904 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Per un'altra Pretura

Mentre da diverso tempo mi ero accorto della necessità di dover aprire una campagna, per ottenere che anche a Brindisi sia aggiunta un'altra Pretura, mi capita leggere su di un giornale di Taranto un articolo, intorno al medesimo argomento per quella città.

Ciò, oltre d'essermi stato di sprone, per mettermi modestamente all'opera, è servito a dimostrarmi che non siamo purtroppo soli, in questa dimenticata Provincia, a reclamare certi dritti, di cui molte città dell'Italia Settentrionale, da parecchio tempousufruiscono.

La Pretura di Brindisi, come meglio di me possono affermare i nostri Egregi Avvocati, è una delle più importanti, sia per le numerose cause che durante l'anno, e specie in questi mesi, vi vengono trattate; e sia per l'istruzione dei molteplici processi di competenza del Tribunale di Lecce.

Pur non volendo tener conto di queste ragioni potentissime, e che sarebbero più che sufficienti per riconoscere la necessità di concedere a Brindisi l'aumento di una Pretura, dimostro come ad essa spetterebbe un simile dritto, anche tenendo presente il numero della sua popolazione, che può dirsi aver raggiunto, la rispettabile cifra di circa 26 mila abitanti.

V'è Como, ad esempio, che con 25,560 abitanti ha tre Preture; Monza con 28,012 due Preture; Siena con 25,204 due Preture; Pavia con 29,941 due Preture; Crema con 9111 abitanti due Preture; e potrei ancora continuare questo elenco, se lo spazio non me lo vietasse.

Ora, aggiungo, non è veramente un'ingiustizia per Brindisi, la cui popolazione è sempre in via di grande aumento, non usare per essa almeno un trattamento simile a quello praticato per Crema? Chi volesse fare un confronto fra l'importanza di quest'ultimo paese e Brindisi, non avrebbe motivi bastevoli a dimostrare, come si usano purtroppo fra noi due pesi e due misure?

Voglio sperare intanto, che a cominciare dal nostro Egregio Rappresentante politico — il quale, grazie al suo titolo Professionale, può certamente meglio di altri considerare l'importanza della questione in esame — si vorrà tener conto della mia modestissima, ma giusta proposta, cercando di ottenere dal Governo che a noi sia concesso un dritto, non da ieri, ripeto, usufruito da molti e molti paesi e città dell'Italia Settentrionale!

F.

Leggete il
 « SUPPLEMENTO » di Domenica

DRAPPI & DAMASCHI

Fidanzamento.

La distinta Signorina Raffaeluccia De Fiore, figliola del Signor Fortunato, e cognata al mio simpaticissimo amico Raul Batany, Direttore di questo Grande Albergo Internazionale, si è in questi giorni promessa sposa al Signor Antonio Aspanò, secondo ufficiale del piroscalo Scilla, della Navigazione Generale Italiana.

La bella festa ha avuto luogo a bordo del suddetto piroscalo; fece gli onori di casa l'Egregio e gentile comandante Sig. Kirchener; e fu tenuto per l'occasione un sontuoso banchetto, ove, tanto il Sig. Kirchener quanto gli ufficiali, colleghi dello sposo, brindarono augurando alla futura e distinta coppia ogni felicità.



Sull'origine del giuoco del lotto.

Dicono che tale origine è tutta italiana. Alcuni asseriscono che sia stato a Venezia, altri a Firenze, altri addirittura nell'antica Roma. Il Parisot afferma che ne fu inventore un certo Benedetto Gentile patrizio Genovese, di modo che il lotto dovrebbe i suoi natali alla capitale della Liguria. Del resto anticamente si chiamava il lotto di Genova, e in Genova è antichissima la consuetudine di queste estrazioni. Nel 1674 il Duca Carlo Emanuele II permise il lotto, benché nel 1655 lo avesse solennemente condannato.

Era per altro una concessione gratuita di nessun valore per lo Stato.

Nel 1696 si fece la prima concessione mediante il pagamento annuo di lire 7500; ma nel 1713 Vittorio Amedeo II abolì il nuovo giuoco, per le tristi conseguenze a cui dava luogo. Il giuoco però fu rimesso in uso dopo appena trent'anni.

Nel 1798, all'epoca dell'invasione francese, fruttò allo Stato quasi 13 milioni, e d'allora in poi fu una cospicua fonte di rendita pel Governo. Dall'Italia presto il lotto si diffuse in quasi tutta Europa, eccettuata la Norvegia, alcune provincie della Russia ed altri Stati minori.

Ma in Inghilterra fu abolito radicalmente nel 1824; nel Belgio durò fino al 1830; in Francia, dopo varie vicende fu abolito con legge del 1835; ed oggi non esiste più che in Italia e nella Monarchia Austro-Ungarica.



I più lunghi baffi del mondo

Il proprietario dei più lunghi baffi conosciuti, era un tal James Brown, degli Stati Uniti. Essi misuravano, dicono i giornali americani, 2 yards, 34 pollici, cioè all'incirca due metri e 70 centimetri!

Erano bruni e come la seta, per cui oggetto di vera e profonda venerazione per gli indiani del vicinato, che considerano questo sviluppo anormale come un segno di grande forza fisica e morale.

Un parrucchiere americano, inventore di certa tintura per favorire il crescere delle capigliature e della barba, offrì al gentileman una somma enorme, per deciderlo a fare un giro con lui in tutto l'Ovest degli Stati Uniti, ma l'uomo dai lunghi baffi, che era già alla testa di una grande fortuna, respinse la bellissima offerta.

E chi, in questo caso, non avrebbe desiderato un paio di baffi lunghi dieci metri?



Alla gentile « Tuberosa » mi affretto rispondere con le seguenti norme che ho potuto raggranellare, riguardanti l'IGIENE DEL LETTO.

Ai tempi antichi i letti erano elevati e vi si ascendeva per mezzo di gradini. Non si sa se quest'usanza fosse un'applicazione di cognizioni igieniche, però essa è certamente assai conforme ai precetti della scienza, perchè l'acido carbonico, più pesante dell'aria atmosferica, si accumola nel basso piano delle stanze, e quell'usanza corrisponde vantaggiosamente ad impedirne i perniciosi effetti.

Il piano del letto dev'essere inclinato, in modo che la testa sia più alta.

Il letto non deve collocarsi in luogo ove non si possa rinnovar l'aria, o contro muri umidi; non troppi in una stanza piccola, e possibilmente alti da terra.

I letti, qualunque sia la materia di cui si compongono, non devono essere molto soffici, perchè se troppo cedevoli favoriscono le flessioni del tronco, nuocciono al riposo, e dispongono, specialmente i fanciulli, alle deformità delle ossa. Oltre a ciò in questi letti il corpo si riscalda di soverchio, e particolarmente coi cuscini di penne, può derivare ingorgo di sangue al cervello.

Le coperte devono essere proporzionate nel loro peso alla stagione. Non devono gravitar troppo sullo stomaco; sieno più pesanti sui piedi, i quali, essendo più lontani dal centro della circolazione del sangue, ch'è il cuore, la notte più facilmente si raffreddano.

Non si devono far giacere nello stesso letto fanciulli con persone avanzate in età, anche se fossero sanissime. L'esperienza ha dimostrato abbastanza che questa pratica, sovente usata a riguardo dell'affezione che lega i buoi avoli ai nipotini di tenera età, è contraria alla loro salute ed al loro sviluppo.

Lo scaldarsi il letto è utile alle persone gracili, e sempre poi per tutti se la stanza è umida. Aver cura di scaldar bene i piedi.

Biasimevole il costume di molte donne che ricompongono i letti appena alzate. Pratica riprovevole perchè questi devono lasciarsi esposti all'aria per un certo tempo, affinché le notturne esalazioni del corpo non restino imprigionate sotto le coltri.



I pensieri.

Quella della musica è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo.

— Quasi tutto il segreto dei grandi cuori sta nella parola perseverando.

Saltarello

I NOSTRI PORTI

L'On. Chimienti ci comunica la seguente lettera, a lui inviata il 22 corrente, da Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici.

« Caro amico

« Mi affretto a parteciparti che con nota del 4 Agosto p. p. l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Lecce fu incaricato di compilare entro il Dicembre p. v. una memoria sui principali porti compresi nella giurisdizione di quell'Ufficio, e quindi anche sul porto di Brindisi, al quale ti interessi,

« Tale memoria verrà trasmessa, insieme alle consimili che saranno redatte dagli altri uffici del Genio Civile, al Comitato organizzatore del X Congresso di Navigazione, perchè le inserisca nella monografia che detto Comitato ha stabilito di presentare in omaggio ai Congressisti.

« Credimi con i più cordiali saluti
Aff.mo TEDESCO »

Non facciamo commenti al riguardo; soltanto aggiungiamo, che saremo ben lieti di leggere questa monografia del porto di Brindisi, sperando di trovarvi la verità, *tutta la verità!!!*.

Come vengono tutelati gli interessi della cittadinanza!

Salvo ad assumere le più esatte informazioni in proposito, ci affrettiamo denunciare alla cittadinanza il seguente fatto, che narriamo — *con le debite riserve* — tal quale ci è stato riferito da persona degna di ogni fiducia.

A Sua Eccellenza sempre Reverendissima Monsignor Palmieri — a cui spetterebbe ormai la *cittadinanza onoraria* Brindisina — occorre allargare l'attuale locale adibito a refettorio del Seminario, per l'incremento che sempre più va prendendo quest'*utilissimo* e *prezioso* Istituto!

Approfitando dei buoni rapporti che corrono fra lui e la presente Amministrazione Comunale, ci si dice avesse già inoltrata una domanda a quest'ultima, per ottenere la cessione di un pezzo di corridoio dell'atrio del Ginnasio; precisamente di quello ove trovasi la porta interna d'ingresso al Seminario.

Intanto, prima che detta domanda fosse discussa in seno del Consiglio, egli, *sicuro a quanto pare del fatto suo*, ha ordinato di metter mano ai lavori di chiusura del corridoio in parola; e l'opera a quest'ora sarebbe già portata a termine, se..... *fortunatamente* non fosse giunta in tempo a farla sospendere, la *nota energia* dell'Assessore alla Pubblica Istruzione!..... Questi, non appena.... appresa la notizia, *montò su tutte le furie*; corse dall'*impareggiabile* suo collega Fusco, il quale, s'intende, fece lo *gnorri*. Non soddisfatto, si portò ancora dal Sindaco — in licenza — che alla sua volta dichiarò di nulla conoscere al riguardo.

Passata la prima e.... *terribile impressione*, i poveretti stabilirono di comune accordo *d'intimare nientemeno a Monsignore, col mezzo dell'uscire*, la sospensione dei lavori suddetti; e d'infliggere poi una severa punizione al bidello delle Scuole, perchè, *lo sciagurato*, non aveva.... avvisato in tempo del fatto, il *valeroso* Assessore Scolastico!

Ora noi, astenendoci dal fare al riguardo tutti quegli apprezzamenti maligni, a cui darebbe certamente luogo il modo come si sono svolti i fatti — sempre *se veri* — ci limitiamo a domandare:

Quale ragione ha reso *tanto ardito* quel *buon vecchietto* di Monsignor Palmieri, per appropriarsi *santamente* e senza molti complimenti d'un locale appartenente al Comune?

Anche ad aver egli presentata, per ottenerlo, una domanda al Consiglio, poteva esser mai favorevolmente accolta, considerando le molteplici ragioni che vi stanno contro?

Quale mistero si racchiude in questa losca faccenda, specie perchè, ci si dice, il bidello sospeso aveva invece di tutto avvertito, a suo tempo, l'Ingegnere Cosimo Palma?

Non possiamo più a lungo trattenerci sull'argomento, poichè, come abbiamo detto in principio del nostro articolo, ci è mancato il tem-

po d'informarci con precisione *del vero stato delle cose*: lo faremo, se sarà il caso, col prossimo numero, promettendo ai lettori d'interessarci vivamente al riguardo, come pare sarebbe dovere d'ogni Consigliere.

×

A proposito di Ginnasio, giorni sono avemmo occasione di accorgerci, che una parte del porticato interno di esso, è stata già chiusa dall'Amministrazione Comunale; e ci si è detto per essere *nientemeno* adibita ad aula Scolastica!

Con quale criterio si volevano rinchiudere in un simile ambiente i malecapitati scolari, a cui sono indispensabili locali asciutti, grandemente arieggiati e dotati di moltissima luce?

Non potevasi, prima di deturpare quel bellissimo atrio, domandar consiglio a questo Ispettore Scolastico, il quale giustamente non ha poi permesso l'uso d'un simile locale, allo scopo per cui era stato costruito?

È forse questa la maniera di sperperare il denaro dei poveri contribuenti?

Più si va innanzi e più ci accorgiamo che le nostre cose procedono di male in peggio; e che soltanto potrebbero mutar fase, se almeno attorno al Sindaco Balsamo non girassero certi satelliti, *il cui valore* è abbastanza notorio!.....

Povero paese, quale triste epoca stai ora attraversando!....

I RILIEVI DEL PORTO

Da diversi giorni trovavasi ancorata in questo porto la R. Nave idrografica «Staffetta» comandata dal capitano di Fregata Signor Giovanni Patris.

Detta nave ha a bordo 154 uomini d'equipaggio, ed è proveniente da Terranova Panisiana e Messina.

È qui venuta per i rilievi dei fondali della rada di questo porto, e si dice anche per togliere il *famoso scoglio*, che diede origine alla gonfiatura di tanti palloni, quando dalla nave «Sardigna» fu rinvenuto fra le Pedagne ed il Forte a mare.

Ricordiamo che in tale circostanza — *certo per screditarci sempre più* — si disse perfino che la suddetta nave poco mancò non fosse andata a picco!!

L'inconveniente accaduto produsse però nella cittadinanza la più dolorosa impressione, per essere venuto a dimostrare, che nonostante gli scandagli fatti in epoche diverse nel nostro porto, non ancora i fondali di esso sono ben conosciuti!

Ci si dirà che detto scoglio sarà potuto facilmente sfuggire alle *scrupolose* operazioni compiute dalle navi incaricate per i cennati rilievi; ma una simile scusa ci sembra abbastanza meschina, dimostrandosi invece con essa, come detti scandagli sono stati eseguiti tutt'altro che *minutamente*, e con la massima scrupolosità dovuta!!

A maggiormente avvalorare poi quanto diciamo, sta il fatto, che diversi nostri vecchi marinai ci hanno assicurato essere detto scoglio visibilissimo nei tempi di *bonaccia*!

Speriamo dopo ciò che il Governo si decida una buona volta a far frequentare il porto di Brindisi dalle sue navi da guerra, perchè, data la sua importanza nell'*Adriatico*, sia *ben conosciuto* dai Signori Ufficiali, alla cui massima parte è *completamente ignoto*!!

Nostre Corrispondenze

La mostra Agricola e Zootecnica in S. Vito

Imponente e molto interessante è riuscita la nostra Mostra Agricola-Zootecnica. L'iniziativa, tutto merito del colto ed intelligente dott. Lapresa Vincenzo, incontrò sul principio le diffidenze di parecchi, che apatizzati nella monotona quiete della vita di paese, non credevano che una iniziativa di questo genere potesse assolutamente espletarsi.

Nella costituzione del Comitato promotore han-

no fatto parte persone di ogni ceto; e si citano a loro merito il Presidente dottor Lapresa, i Signori Avv. Giovanni Ruggiero, Dottor Vincenzo Azzariti, il signor Prepe Giuseppe, il Sac. Giovanni Melacca, il Cav. Tagliaferro ed altri ed altri volenterosi.

Il Ministero per incoraggiare la mostra zootecnica dispose l'invio di quattro medaglie d'argento, tre di bronzo e 165 lire che sono state già assegnate ai migliori espositori.

La mostra zootecnica fu inaugurata il giorno 16 corrente: fu piena ed imponente e furono fatti molti affari.

Splendidi tori furono esposti dal Signor Rodio Francesco da Ostuni.

Ottime vacche e giovenche furono esposte dal Principe di Frasso, dal Signor Lanzillotti Teodosio da Carovigno. Il Signor Argentieri di Ceglie Messapica espose magnifici buoi da lavoro.

La mostra agricola fu inaugurata la mattina del 19 corr. dall'On. Chimienti, che aveva donato precedentemente diverse specie di concimi chimici per essere dispensati come esperimento agli agricoltori del comune. L'inaugurazione riuscì imponente. L'onorevole, ospite gradito del Cav. Giuseppe Ruggiero, era circondato dal nostro Consigliere Provinciale Avv. Nicola Del Prete, dai Sindaci di S. Vito e Carovigno, dalle autorità locali e del Mandamento, dal Comitato Promotore, dai signori della Giuria e da un'immensa folla di cittadini, senza distinzione di partito, che ammiravano con evidente entusiasmo il risultato veramente soddisfacente dell'energia e degli sforzi espletati dal Comitato promotore.

L'onorevole pronunciò acconcie parole d'occasione plaudendo all'utile iniziativa, ed encomiò con belle parole il Comitato promotore ed il solerte Presidente Dottor Lapresa, a cui si deve la bella riuscita della festa del lavoro e dell'industrie agricole. Nella mostra agricola furono ammiratissimi tre grappoli d'uva del peso di chilogrammi 10 circa di un vigneto del signor Vito Azzariti. Formaggi, patate, olii e cotone prodotti nelle tenute del Principe di Frasso. Arnie americane, favi di miele esposti dal signor Ardone da S. Vito. Barbabietole colossali da foraggio, pere, spighe enormi di grano presentati dal signor Rodio di Ostuni. Fichi secchi, uve, legumi speciali, grani, olii, vini, esposti dai signori Lapresa Francesco, Ruggiero Avv. Giovanni, Azzariti Vito, Sisto Rodio, Suragapede di Ruvo di Puglia ed altri.

La Mostra Agricola è stata aperta fino a tutto il giorno 22 corr. nella cui sera si riunì la Giuria.

Così, malgrado le tacite avversioni inqualificabili di qualche meschino e diffidente oppositore per sistema, le due Mostre sono riuscite importanti.

Di ciò va data lode al bravo dottor Lapresa, il quale, vincendo tante diffidenze, ha saputo con ammirevole slancio ed abnegazione prepararci una Mostra Agricola importantissima e degna di una grande città.

S. Vito 25 Settembre 1904

Y.

Lettera aperta

ALL'ILL.MO SIG. PREFETTO, COMM. CARLO CHIARO
Lecce

Essendo a noi nota la grande solerzia e l'integrità massima cui tanto distinguono la S. V. Ill.ma, ci siamo permessi indirizzarle la presente, per farle nota l'*imparzialità*, l'*accorgimento*, l'*incompreso valore* di certi Funzionari di Pubblica Sicurezza, che da *parecchio tempo* vantano in questa *bersagliata* città!

Settimane sono, un interprete del porto, per ragioni che non interessa qui riportare, venne a diveder con un giovanotto, il quale il giorno dopo si recò in quest'Ufficio di P. S., a denunciarlo *nientemeno* per minacce a mano armata; e diciamo *nientemeno*, perchè nessuno dei testimoni oculari poté confermare una simile denuncia, nè dall'avvenuta istruzione del *processo* (!!!), essa è risultata vera!

Il Delegato intanto che risponde al nome di *Testa*, a cui fu fatta la denuncia e gonfiata come.... il Verbale della stessa P. S. dimostra, di fronte alla smentita delle testimonianze oculari, riconosciuto nell'interprete in parola, colui che tempo fa si portò dalla

S. V. Ill.ma per un'altra ingiustizia commessa a suo danno, e per cui fu acerbamente rimproverato dagli stessi Funzionari di P. S., aspettava, si vede, come gli ebrei la manna, il momento per potersi vendicare sul malcapitato interprete. Non contento perciò d'essersi mostrato verso il denunziante tutto propenso a fargli ottenere ogni *chiesta soddisfazione* — i fatti che si sono svolti lo hanno pienamente dimostrato — tolse inoltre al *terribile aggressore a mano armata*. . . . la licenza, mettendolo così nell'impossibilità di poter procacciare di che vivere alla sua famiglia.

Il povero interprete, visto che *un altro suo collega, pur avendo sulle spalle una gravissima accusa, continuava come tutt'ora ad esercitare il suo mestiere*, si recò dal prelodato Funzionario, per pregarlo caldamente a voler recedere dalla presa determinazione; ma le sue preghiere — che non esitiamo a dichiarare si mutarono poi in giustificatissimo risentimento — riusciron del tutto vane; anzi fecero sfuggir di bocca al *zelantissimo* Delegato, che non temeva chiechessia, volendo certamente alludere al ricorso — di cui venne minacciato — che sarebbe pervenuto alla S. V. Ill.ma.

Venutogli meno questo mezzo, il suddetto interprete si rivolse a noi, che modestamente ci cooperammo al riguardo, facendo notare al *solerte* Delegato l'ingiustizia commessa, per non chiamarla *prepotenza*; che uno dei più nobili scopi del suo ufficio era quello, secondo noi, di conciliare, e mai di costringere a commettere vere e possibili mancanze, come il caso faveva prevedere; che non era giustizia quella di punire chi *nulla di grave aveva commesso* — non risultando da alcuna prova il contrario — col togliergli il mezzo come mantenere la propria famiglia, specie approfittando del momento in cui era assente l'Ill.mo Signor Sottoprefetto, e mancava il Vice-Commissario, suo Superiore immediato!

Le nostre modeste preghiere, nonché quelle di diversi rispettabilissimi cittadini, neanche servirono a nulla; come pure nulla si ottenne dall'interessamento del Deputato del Collegio, il quale, trovandosi sopra luogo e riconosciuto — avendocelo dichiarato con la sua bocca — *l'abuso di potere* commesso dal prelodato Funzionario, spese tutto quanto era in lui per riuscire nello intento.

Il povero interprete, che nonostante le sue ragioni vedevasi mancare alla giornata i mezzi di sussistenza; e per starsene lontano ancora — sebbene molto provocato — da qualsiasi compromissione, venne novellamente da noi per consigliarsi sul come doversi regolare.

Ci balenò allora l'idea di tentare un ultimo mezzo, come i medici praticano con i malati ridotti agli estremi, somministrando loro quei medicamenti che spesso ridonano la vita. Pensammo di raccomandarlo al Partito Socialista, e ci rivolgemmo all'Egregio Avvocato Sig. Felice Assennato. Cogliemmo *inaspettatamente* nel segno! La licenza fu sull'istante a lui consegnata; ed a lui soltanto il nominato interprete deve la sua salvezza, poichè il bisogno e l'ostinata prepotenza del prefato Sig. Testa, chissà ove lo avrebbero trascinato!..

Ai fatti narrati non aggiungiamo per ora commenti; soltanto teniamo informata la S. V. Ill.ma, che siamo disposti a dare al riguardo, tutte quelle *prove* che potessero al caso esserci richieste: come pure — a scanso d'ogni *possibilissima* trasformazione delle cose — siamo pronti a qualsiasi confronto.

Nella certezza che la S. V. Ill.ma, ispirata a quei sani sentimenti di *vera giustizia, per cui tanto va distinta*, saprà far comprendere al nominato Funzionario, come egli debba *ben diversamente* disimpegnare il suo *delicatissimo* ufficio.

Le chiediamo venia del disturbo arrecatole, mentre abbiamo l'onore segnarcisi

Della S. V. Ill.ma

Brindisi 29 Settembre 1904.

Dev.mo

CAMILLO MEALLI

per « La Città di Brindisi »

Riceviamo e pubblichiamo

Gentilissimo Sig. Direttore,

Le sarei grato se volesse dar posto nel suo pregiato periodico a questa mia breve lettera. Nel N. 272 del GIORNALE D'ITALIA, ho letto, in una corrispondenza da Brindisi di un incidente incorsomi sere sono, mentre con alcuni amici transitavo per il largo S. Dionisio.

Nell'esternare la mia gran sorpresa, che un lieve incidente di strada, fosse stato causa di una speciale corrispondenza, ad uno dei giornali che vanno per la maggiore, pregherei l'ignoto autore di essa, poichè il corrispondente locale è del tutto estraneo alla corrispondenza in parola, a voler per l'avvenire astenersi di far inserire fatti di nessuna importanza, e ciò per la serietà del giornale, che si vorrebbe aver l'aria di rappresentare. Con ogni stima

Dev.mo Suo F. RODRIQUEZ

CRONACA

Arrivi e partenze

Il nostro egregio concittadino Sig. Pietro Tatulli, appena giunto a Bruxelles è stato iscritto nel Corpo Coloniale, essendo stato accettato quale Ufficiale nelle truppe regolari dello Stato indipendente del Congo. Fra due mesi s'imbarcherà ad Anversa, diretto a Boma, da dove s'internerà per il centro dell'Africa.

Al coraggioso e giovane amico, che abbandonando gli agi e l'ozio, è partito per lontana regione, in cerca dell'avvenire, noi sicuri d'interpetrare i voti di tutti gli amici gli inviamo da queste colonne le nostre sincere congratulazioni.

È giunto tra noi, per lunga licenza, il simpatico Sig. Giovanni Mazari, Capitano nell'84.° Fanteria di guarnigione a Catania. Al colto ufficiale il nostro benvenuto.

Al Velardi

Il proprietario di questo grazioso Politeama, non si può negare, incontra ogni sacrificio, pur di procurare alla cittadinanza brindisina i migliori spettacoli e degni di grandi città.

Dopo la bravissima Troupe Italo-Americana, in cui si distinguono sempre i bravissimi artisti Oscar Bianchi, macchietista; le Sorelle Teodory, ginnaste; la Troupe Isolani, celebri ciclisti acrobati; e gli eccentrici musicali componenti il Trio Pulos, si avrà il piacere di sentire la celebre Compagnia di Operette, Opere comiche e Fèerie, *Gina De Villar*; diretta dal rinomato artista Franco Gargano.

Detta primaria Compagnia, di passaggio per Brindisi e diretta in Egitto, ha nel suo estesissimo repertorio le seguenti novità:

I sogni fantastici d'un giuocatore; Frugolina; Le Grandi Manovre, operetta spettacolosa; *Un viaggio di nozze al Polo Nord; Ninon De Lenelos; La Statua di Venere; Il Re Pistacchio XIV; Gli eroi Comici del 1600*, operetta spettacolosa; *Il Capitano generale; La Roussotte; Marina* e moltissime altre a cui per brevità non accenniamo.

Dati gli sforzi del bravissimo e simpatico giovane Signor Velardi, coadiuvato egregiamente dall'instancabile Signor Garzia, è sperabile che la cittadinanza tutta vorrà incoraggiarlo, accorrendo numerosa a godere gli spettacoli che si daranno nel sudetto elegante Politeama.

Luce

Molti abitanti del Largo S. Teresa son venuti a darsi l'incarico di pregare l'Amministrazione Comunale d'aumentare la luce in quella località, poichè, le lampade ora esistenti, non sono bastevoli ad illuminarlo come andrebbe dovuto.

Lo stesso diciamo noi del vico S. Giuliano, specie perchè ora è quello che mette in comunicazione il Rione S. Lorenzo da Brindisi con la piazza delle frutta.

Dalla Questura

Nella notte del 25 al 26 nello Stabilimento vinicolo del Sig. Musciacco fuori Porta Mesague, il lavorante Renna Angelo da Monopoli cadeva inavvedutamente in un tino di mosto, rimanendo cadavere per asfissia.

— Nella stessa notte ladri finora ignoti, pe-

netrati nella casa del contadino Scarafiglio Cosimo sita in Via Pendio S. Teresa, rubavano secondo la denuncia del derubato, la somma di L. 3700 in monete d'oro di argento ed in biglietti di banca.

L'Autorità di P. S. indaga attivamente, non essendo improbabile trattarsi di simulazione.

— Verso le ore 18 del 24 c. m. nel largo S. Dionisio, per quistioni di lavoro, il vigilato speciale Scazzeri Pietro feriva con arma di punta e taglio certo Ciullo Luigi, carbonaio, producendogli lesione guaribile oltre il decimo giorno.

Lo Scazzeri venne tratto in arresto.

NOTIZIE UTILI

Dalle statistiche di mortalità del bestiame in Italia fatte per cura del Ministero dell'Interno, risulta che la più alta percentuale di morte è sempre data dal Carbonchio Ematico che è malattia sparsa dovunque e che viene specialmente contratta nei pascoli.

In alcune località questi sono talmente infetti, che vengono designati dai francesi col nome di *Campi della morte*.

Nessun rimedio farmaceutico serve contro tale terribile infezione, quando gli animali ne siano colpiti, e nessuna medicina può preservarli.

L'unica cosa che praticamente giovi è la vaccinazione carbonchiosa; il vaccino anticarbonchioso viene preparato dall'Istituto Sieroterapico Milanese, l'unico Istituto che in Italia prepari direttamente tale prodotto, secondo le norme prescritte dall'Illustre Pasteur.

Le vaccinazioni però, per esplicitare tutta la loro azione benefica, devono essere fatte ogni anno e, specialmente, prima che nelle stalle si manifestino casi di carbonchio.

Solo con questo mezzo l'allevatore può risparmiarsi pericoli e danni incalcolabili, con una lievissima spesa.

N. B. Si diffidano i Sigg. Agricoltori ed i Sigg. Veterinari che il dott. Prospero Airoldi, una volta preparatore presso l'Istituto, da oltre un anno non fa più parte del personale tecnico, e perciò si prega di rivolgersi per ordinazioni, direttamente all'Istituto Sieroterapico Milanese — Via Antonio Lecchi N. 14 — Milano.

Stato Civile

dal 9 al 28 Settembre 1904

Nati 30 — Saponaro Marianna, Caroli Pasqualino, Tamborrino Adriano, Catalano Cosimo, Scanni Antonio, Traversa Clara, Nestola Ernesto, Gorgoni Damiano, Salerno Elvira, Centonze Domenico, Iaia Luigi, D'Elia Serafino, De Giorgio Ester, Santoro Errichetta, Antonio Castagnaro, Zanzariello Giuseppe, Marangia Giovanni, Giacovelli Annunziata, Righetti Alfredo, Miglietta Anna, Esposito Cosimo, Summa Lucia, Pranzo Virginio, D'Errico Francesco, Dragone Margherita, Fusco Francesca, Intiglietta Carolina, Cosolo Fernanda, Lorusso Michele, Delfo Vita.

Morti 28 — La Dogana Rosa a. 50, Chirico Cosima a. 74, Lestingi Lorenzo m. 20, Leone Teodora a. 41, Sanbiassi Giuseppe a. 3, Vavotici Eupremio m. 8, Pastore Orazia a. 29, Ercolini Michele a. 60, Colella Salvatore a. 15, Fusco Vito a. 40, Cataldi Agnese a. 2, Pappata Giuseppe a. 1, D'Aprile Maria m. 10, Sanapo Leonilda a. 3, Piliago Cosimo a. 79, Lestingi Cosimo g. 16, Labbalice Concetta a. 62, Dell'Agata Guglielmo m. 16, Centonze Domenico g. 11, Angiletto Rosa a. 52, Fiume Maria m. 13, Rizzo Salvatore a. 68, Saponaro Marianna g. 20, Tagliento Giovanna m. 7, Trincarico Giovanni m. 8, D'Arco Giuseppe a. 28.

Pubblicazioni 5 — Rubini Tommaso a. 41 con Mastrandrea Maria Giuseppa a. 34, Fornaro Vito Antonio a. 35 con Bruno Maria Addolorata a. 16, Bonifacio Massimino a. 24 con Marra Cosima a. 17, Bono Ugo a. 27 con Musciacco Maria Anna a. 20, Nardelli Lorenzo a. 21 con Nespole Angelica a. 24.

Matrimoni 7 — Cucci Giuseppe a. 24 con Fischesetto Angeta Maria a. 28, Andrisano Cosimo a. 22 con Savina Teodora a. 20, Oralli Cesare a. 22 con Cesaria Margherita a. 27, Padula Andrea a. 35 con Palumbo Francesca a. 20, Magliano Pietro a. 26 con Semeraro Grazia Rosa a. 17, De Palma Giuseppe a. 30 con Caretta Domenica a. 30, Carrozzo Bernardo a. 28 con Corvetta Addolorata a. 25.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, à prescelto per sè e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia